

L'ultima settimana nel racconto di Zahida M. I serbo bosniaci attaccano l'aereo con il mediatore Ue

Diario da Sarajevo «L'assedio non è rotto bombe sulle speranze»

Il racconto di Zahida M., una signora sarajevese di 52 anni. Conversazioni di una settimana al telefono, ogni sera. Sette giorni che per la capitale bosniaca sono stati durissimi. «A fine giugno speravo nella fine dell'assedio, oggi spero solo di uscire viva da questa guerra». Ieri i serbo bosniaci hanno attaccato l'elicottero con a bordo il mediatore europeo Carl Bildt poco prima che il velivolo decollasse per Spalato.

FABIO LUPPINO

È stata una settimana terribile per Sarajevo quella che si va chiudendo. Non sarà l'ultima, non è la prima. Da giugno non c'è stato giorno senza una sepolcra. L'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati ha detto al mondo che i sarajevesi rischiavano di morire anche per fame oltre che per i colpi delle granate serbo-bosniache. Lunedì sera abbiamo telefonato ad una signora di Sarajevo con cui avevamo parlato nei primi giorni dell'offensiva dei governativi. Si chiama Zahida M., ha 52 anni. Come molti sarajevesi da tre anni e tre mesi è passata con la sua famiglia, da una tranquilla vita borghese ai semplici desideri di uscire viva dalla guerra. Alla fine di giugno si era illusa di vedere in pochi giorni la sua città liberata dall'assedio, obnubilata, forse, dalla propaganda della radio bosniaca. Da lunedì non si legge più. Abbiamo deciso di sentirlo, anche il giorno dopo per parlarci. Ci siamo sentiti fino a ieri sera, le sette. Ecco il racconto di Zahida.

3 luglio, lunedì. Stiamo molto male. Qui è un inferno. Non posso più essere ottimista. Non c'è acqua. Fino ad ora, ogni due giorni, ci sono stati distribuiti 200 grammi di farina per persona, ma alla fine di questa settimana non ce ne sarà più. I mercati non aprono perché non ci si può riunire. Quindi molti altri granate, stanno cadendo anche ora. Tre granate sono cadute stamattina. Oggi mia figlia è andata in centro: oggi tutto il giorno di scuola, ha finito il liceo, e può immaginare come mi sento. Per quattro ore ho continuamente telefonato ad una mia amica che abita in centro per sapere cosa accadeva, se era morto qualcuno. Alle 4 del pomeriggio mia figlia è tornata. Mentre lei parlava di scuola, abbiamo avuto un soprasso di sollievo. Intanto ad ascoltare la radio come facciamo da moltissimi anni tutti noi. Ho il carabino e un po' di fucile. Accenderò il fuoco e faranno il piano. Sono così abbattuto. Quando per casa abbiamo l'acqua. Quando c'è ci avventuro e dalle 23 fino



David Brauchli / Ap

Independent «O'Grady un pasticcione non un eroe»

LONDRA. Il capitano Scott O'Grady, più che un eroe è un gran pasticcione. Se il pilota americano, il cui F-16 fu abbattuto il 2 giugno dalle forze serbo-bosniache, avesse seguito le procedure non avrebbe dovuto trascorrere sei giorni all'adiaccio in territorio ostile. Lo scrive il quotidiano britannico Independent, riportando voci e commenti raccolte in ambienti Nato in Italia. Il suo recupero fu presentato dagli americani come un trionfo. In realtà sembra che il pilota non ne abbia fatta una giusta. Prima di tutto sono la ruota da volo. Indossava solo una maglietta e avrebbe dovuto invece avere indumenti pesanti per sopravvivere in condizioni di gelo nel caso fosse stato abbattuto. Poi, dopo essere stato identificato dalle artiglierie serbe, ha continuato a seguire una ruota più che precavibile fino a che non lo hanno abbattuto. Una volta a terra avrebbe dovuto usare la radio di sopravvivenza per mettersi in contatto con i soccorritori, ma non sapeva farla funzionare. Invece di raggiungere il punto di riferimento segreto si è perso sulla collina. L'ultima l'ha fatta quando ha visto arrivare i suoi salvatori. Uscito dalla bosca-glia, si è diretto verso l'elicottero brandendo una pistola carica e senza scura, il sergente prima di farlo a bordo ha dovuto dargli una botta sulla mano per far cadere l'arma.

Francia In manette tesoniera dei neogollisti

PARIGI. Louise-Yvonne Casella, ufficialmente capo del personale in realtà tesoniera del Rpr, è stata posta oggi in stato di arresto dal giudice Eric Halpignien, che indaga sui presunti finanziamenti illeciti al partito neogollista attraverso l'assegnazione degli appalti per le case popolari.

Nel quadro dell'inchiesta, che ha già portato all'invio di avvisi di garanzia a una trentina di persone tra cui l'ex ministro neogollista della cooperazione Michel Roussin), il giudice Halpignien aveva già proceduto nei giorni scorsi alla perquisizione della sede centrale del Rpr a Parigi, nel corso della quale erano stati posti i sigilli a una cassaforte della Casella, un vacanze in Corsica. Una nuova perquisizione era stata disposta ieri mattina, era stata disposta ieri mattina in altre parti della casa, e quindi la tesoniera, di rientro dalla vacanza, era stata ascoltata dagli esperti finanziari della polizia giudiziaria. Il nome della donna era entrato nell'inchiesta grazie a un'annotazione ritrovata nell'agenda di uno dei principali implicati nella vicenda degli appalti per le case popolari. Jean-Claude Mary, responsabile di uffici studi a Parigi ed ex membro del comitato centrale del partito neogollista di Chirac.

David Brauchli / Ap

per strada per cercare acqua, pane e viene ucciso. Come si può probabile che ci si appropinquino di acqua. Non mi importa più di nulla, ma vorrei restare viva, ho bisogno di pace. Cosa vuole karadzic da noi? Qui a Sarajevo si continua a vivere tutti gli amici che abbiamo sono coppe che appartengono ad erile tra loro diverse, anche mio marito ed io. Chi crede in Dio e chi non crede, chi celebra il Natale, chi il Ramadan. E sempre stata una cosa normale. La Bosnia è un paese che non si può dividere. Sono generazioni e generazioni di famiglie miste, diversamente non sarebbe una cosa normale. Nel momento in cui questa Europa si unisce, noi che facciamo di dividiamo. Non ho mai pensato di scappare. Vogliam solo che finisca e vogliamo vivere insieme perché qui c'è la nostra storia di mille anni. Siamo nati

7 luglio, venerdì. Grazie a Dio, oggi non è stato alcun attacco. Le chiedeva ancora, però, c'è qualcuno veramente disposto ad aiutarci ad uscire dall'assedio?

Il testo licenziato dal governo e ma serie di critiche da parte delle autorità ecclesiastiche, dovrebbe andare a sostituire l'attuale legge approvata nell'85. Scivolo un sondaggio pubblicato l'altro giorno dai quotidiani spagnoli, l'atteggiamento dei cittadini nei confronti dell'aborto è radicalmente cambiato. Se infatti vent'anni fa oltre il 60% della popolazione era contro l'aborto, negli ultimi mesi il dato si è capovolto: oltre il 60% della popolazione pensa che sia giusto riconoscere la possibilità di abortire, e molti degli intervistati sono per l'allargamento della normativa esistente.

Il Partito popolare, principale formazione di opposizione di centro-destra che da tempo reclama elezioni anticipate e che continua a tenere il governo sotto tiro, ha an-

5 luglio, venerdì. Sto molto bene perché oggi non hanno sparato. Ho sentito solo due granate che hanno fischiato qui vicino. Sono felice. Abbiamo preso 50 litri d'acqua. Abbiamo preso 50 litri di acqua potabile. Siamo andati a dormire verso l'una di notte. Memore pensavo a cosa far da mangiare alle tre del pomeriggio è arrivata la luce. Mentre le parlo i miei guardano la televisione. C'è un film americano, un serial. Naturalmente per noi, che a casa possiamo solo giocare a carte per svagarci, è tutto interessante. Abbiamo mangiato ancora salacca, focci di patate, ho fatto il riso al latte in polvere quanto il doppio con il cane e ho potuto cucinare e ho messo tutto in frigorifero. I focchi una volta si potevano comprare al mercato. Sto sfidando. Devo lavorare tanto perché c'è la luce. Quando ce la mandano dura tra le 5 e le 8 ore. Abbiamo fatto la luce. Dicono che ce la ridaranno tra cinque giorni, speriamo quindi per domenica. Questo lo possiamo sopportare, ma non che cadano le bombe. Capisco le battaglie sui fronti di guerra, ma quello che si fa qui fuori, polverosi, faceva il regista televisivo, non riceve nulla dall'inizio del-

8 luglio, sabato. Il governo ha approvato la nuova legge sull'aborto, se approvata dal parlamento spagnolo riconosce in pratica che l'ultima parola spetta alla donna, mentre attualmente è possibile intervenire attraverso il tribunale. I determinati casi tassativamente specificati. Con la nuova legge sarebbe possibile abortire (a pagamento) nei primi tre mesi di gravidanza nel caso in cui il proscrittivo della gestazione potesse la donna in un grave conflitto personale, sociale o familiare. Se la gestazione di governare in minoranza e che non si andrà comunque gravemente dovrà recarsi obbligatoriamente in un centro pubblico quest'anno, quando scadrà alla fine del 1995.

10 luglio, domenica. Il governo ha approvato la legge che allarga la possibilità di ricorrere all'aborto, e poche ore dopo il partito catalano Convergència y Unió ha ritirato il suo «sostegno globale» al governo. I socialisti, con 159 deputati su 350, non hanno più la maggioranza assoluta che gli veniva assicurata da 17 parlamentari della Ciu. E le elezioni, aveva assicurato due mesi fa, non hanno nessuna influenza e che non si andrà comunque gravemente dovrà recarsi obbligatoriamente in un centro pubblico quest'anno, quando scadrà alla fine del 1995.

11 luglio, lunedì. Il governo ha approvato la legge che allarga la possibilità di ricorrere all'aborto, e poche ore dopo il partito catalano Convergència y Unió ha ritirato il suo «sostegno globale» al governo. I socialisti, con 159 deputati su 350, non hanno più la maggioranza assoluta che gli veniva assicurata da 17 parlamentari della Ciu. E le elezioni, aveva assicurato due mesi fa, non hanno nessuna influenza e che non si andrà comunque gravemente dovrà recarsi obbligatoriamente in un centro pubblico quest'anno, quando scadrà alla fine del 1995.

F.A.S.

Sul «caso aborto» la Ciu toglie l'appoggio all'esecutivo che perde la maggioranza assoluta

Traballa il governo González

NOSTRO SERVIZIO

MADRID. Crisi politica aperta per González, il suo governo socialista non ha più la maggioranza assoluta e il percorso verso le elezioni anticipate che lo stesso premier spagnolo aveva offerto l'altro giorno, al momento sembra già iniziato. Il governo ha approvato il progetto di legge che allarga la possibilità di ricorrere all'aborto, e poche ore dopo il partito catalano Convergència y Unió ha ritirato il suo «sostegno globale» al governo. I socialisti, con 159 deputati su 350, non hanno più la maggioranza assoluta che gli veniva assicurata da 17 parlamentari della Ciu. E le elezioni, aveva assicurato due mesi fa, non hanno nessuna influenza e che non si andrà comunque gravemente dovrà recarsi obbligatoriamente in un centro pubblico quest'anno, quando scadrà alla fine del 1995.

12 luglio, martedì. Oggi è andata molto male, specialmente qui dentro vivo io. Deve sapere che se si aprirà un giorno l'accesso a Sarajevo si aprirà da questa parte. Verso mezzogiorno sono cominciate a cadere granate. Prima le udiamo da lontano, poi vicino, sempre più vicino alla mia casa. Per fortuna gli altri non ci sono stati morti. La scorsa notte sono riuscite a dormire perché ho preso una pillola. In questo momento mia figlia e mio marito sono con il cane e ho fatto questo per tre anni e tre mesi e poi morire. Non so se lei è sposata, non si possono perdere i propri affetti così. La giornata è stata caldissima e bellissima. La mancanza di acqua qui è la rende terribile. Stamatina dovevo andare nel mio ufficio, era veramente una bella mattinata. Ci siamo ritrovati con i colleghi. Un camion, per sicurezza, ci ha portati al lavoro. Abito dove c'è il quartier generale Unprofor e la

persona umana, della pace. E questo processo di «riprogettare» una cultura europea di ampio respiro può partire solo con la forza dei giovani del continente europeo. Di cui l'ingegno di chi lo indaga, come possono entrare in questa prospettiva i giovani italiani che dai 15 ai 25 anni, sono otto milioni. Mons. Macchi non ha dubbi: i giovani hanno l'occasione di ridare all'Europa la fecondità di una presenza cristiana autentica, una capacità di giudizio e di pacato che finalmente gli italiani, come fonte della sua storia attuale. E una prima iniziativa di programma riguarda, da parte dei giovani, l'assunzione e l'accoglienza di rifugiati politici di tutti i ceti di aggregazione per giovani in tre città della Bosnia, insomma, l'incanto di Loro. Vuole essere una presa di coscienza dell'impresa in cui si trova l'Europa per ridare ad essa una prospettiva diversa partendo dalle situazioni più critiche, come la Bosnia, e le società povere di mezzi e di lavoro.

F.A.S.

Messaggio per l'incontro di Loreto: «Cambiare la cultura europea»

Il Papa punta sui giovani

CITTA' DEL VATICANO. Di fronte ad un'Europa che «rischia di essere un'accozzaglia di nazionalismi e di egoismi» e nella quale c'è l'inquietante «Sarajevo» dove si continua a morire e dove «è stato impedito al Papa di andare, dove sono vivi i ricordi di Buchenwald e di Auschwitz, è urgente riprogettare la nostra cultura occidentale europea». È il messaggio che la Conferenza episcopale italiana ha lanciato ieri in vista del grande raduno di giovani europei che, dopo giorni di dibattito e di riflessioni sul futuro del nostro continente, si incontreranno il 9 con il Papa per porre i loro problemi.

Con un documento fortemente critico ed audace, vescovi italiani ritengono che l'Europa, «spopolata dalle migrazioni delle controparti ideologiche» sembra orientata a una centralità su di sé, a difesa o alla ricerca del proprio benessere e alla propria identità, «senza voler ammettere ciò che ha smarrito le sue radici e cioè la cultura di convivenza pacifica e di accoglienza». Sono, infatti, passati